tilata della Sabbionara; sia in altro modo [1]. Al che rispondeva Venezia il 3 novembre 1581 che, abbandonato qualsiasi altro progetto, si pensasse per il momento soltanto a costruire quelle quattro campate in prosecuzione delle anteriori che ancora mancavano per raggiungere il numero di quindici volute dal Foscarini: pronta da parte sua a contribuire ancora con nuovi denari e materiali [2].

E di fatti, principiatisi i lavori nell'estate 1581 [3], l'anno seguente le campate erano già ridotte a tredici, ed il Senato replicava l'invio di altri fondi perchè si compissero anche le rimanenti due [4]: senza tuttavia che il rettore Gian Domenico Cicogna trovasse quei denari sufficenti [5]: per cui Venezia inoltrava una grossa provvista di legnami [6], seguita da 2 mila ducati [7]. Così dal 1570 fino al 1583 l'arsenale di Canea aveva costato la cospicua somma di ducati 41190 [8].

Ma se in tal guisa i quindici volti erano finalmente terminati [9] — i nuovi erano più corti dei vecchi e ricoperti di volte di pietra, — a Creta come a Venezia nel 1584 si tornava già a pensare di bel nuovo ad aumentarli [10]. Fatti eseguire speciali rilievi dal governatore Rasponi, si era calcolato che ogni volto avrebbe costato 2 mila ducati e si era trovata accettabile la proposta dei cittadini di Canea, i quali offrivano mille ducati purchè la nuova fabbrica non avesse causata demolizione alcuna di case private, bensì — venendo i volti costruiti in continuazione dei precedenti — avesse richiesto soltanto l'atterramento di qualche magazzino pubblico [11]. Il Senato a sua volta approvò e mandò anche 4 mila zecchini [12].

All'atto pratico, cominciatesi nel 1585 — sotto il generalato di Alvise Grimani — le due nuove campate all'estremità occidentale dell'arsenale, coll'intento di aggiungerle a quelle vecchie, fu d'uopo distruggere una casa privata e parte di un'altra [13]; e i lavori procedettero alquanto a rilento [14], anche se il Senato ripetè nel 1586 l'invio di denari [15]. Ma Giovanni Mocenigo trovava che l'uno dei volti era tanto corto che per allun-

(1) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 23 maggio e 26 settembre 1580, e 23 luglio e 8 agosto 1581; Relazioni, LXII e LXXVIII: relazioni dei rettori Angelo Barozzi e Luca Michiel (1580).

(2) V. A. S.: *Senato Mar*, XLV, 61.

(3) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 8 agosto 1581.

(4) V. A. S.: *Senato Mar*, XLV, 146; *Senato Secreti*, CXXXIII, 92; *Dispacci da Candia*, 27 ottobre 1582.

(5) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 8 novembre 1582.

(6) V. A. S.: *Senato Mar*, XLV, 183*.

(7) V. A. S.: *Senato Secreti*, LXXXIV, 7.

(8) V. B. M.: *Ital.*, VI, 156: coi conti specificati in dettaglio.

(9) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 22 luglio 1584 e 1 marzo 1585; *Relazioni*, LXXXIII e LXXIX: relazione del rettore Pasquale Cicogna e del provveditore Alvise Grimani. — Le discrepanze nei numeri delle campate quali risultano nelle varie relazioni come costruite dai singoli magistrati, vanno spiegate nel senso che gli stessi identici volti vengono ad un tempo attribuiti al proprio governo sia dai magistrati che li avevano soltanto fondati, sia da quelli che li avevano solo continuati, sia da coloro che si erano limitati ad ultimarli.

(10) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 24 maggio 1584; *Senato Secreti*, LXXXIV, 107*.

(11) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 20 agosto 1584.

(12) V. A. S.: *Senato Mar*, XLVI, 236.

(13) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 1 maggio 1585.

(14) Ibidem, 11 dicembre 1585.

(15) V. A. S.: *Senato Secreti*, LXXXV, 125.